

Debian...

Alla cortese attenzione dell'autore del articolo: "Installare la Debian (1° parte)", presente su Linux Magazine n°15. Caro Signore, io non ho nessun nemico che proviene da Mung. "...preoccupatevi di fare un backup completo dei dati eventualmente presenti sul vostro disco e siate certi di poter reinstallare eventualmente il sistema operativo che già avete e tutte le sue applicazioni. Non voglio impaurire il lettore..." :-) ...6,66 euro di rivista e cd sono già nel cestino... Mi scusi, non ce l'ho con lei. Ho cominciato a interessarmi a Linux qualche anno fa ai tempi della RH 4.0, e poi via via ne ho installate altre sempre in coesistenza con il sistema operativo del suo nemico. Oggi ho una delle ultimissime Mandrake che però non mi serve ad un gran che, perché quello che con il sistema Microsoft faccio con un "click" sotto linux magari ci impiego mezza giornata, e poi alla fine (magari) non ottengo lo stesso il risultato desiderato... Attenzione, non sono qui a dire questo è più bello di quello, ma ad evidenziare un concetto a mio avviso fondamentale: un sistema operativo deve "servire" l'utente, e non il contrario. Perché mi interessa ancora di Linux? Perché sono curioso, e penso che linux sia un buon SO, però dopo aver speso soldi e tempo a leggere il suo articolo e tutti i vari README in inglese presenti sul CD e non essere in grado neanche di fare il dischetto di boot, penso che lascerò questo compito a qualcuno di quei cretini di cui parlava. A proposito, complimenti per quella frase, è la parte migliore del articolo. :-)

Stefano Pessini.

Risponde: Emmanuele Somma <esomma@ieee.org>

Avendo scelto quell'articolo per la pubblicazione mi sento in dovere di rispondere. Non capi-

sco proprio qual è il problema che lei lamenta. L'autore dell'articolo (e in precedenza varie volte su questa rivista) ha ampiamente sottolineato che Debian fosse, tra tutte le distribuzioni Linux, la più ostica. Che se in generale ci sia bisogno di una certa attenzione quando si pasticcia con le partizioni, come avviene quando si installa un qualunque sistema operativo, sarebbe meglio farne il doppio nel caso di Debian, e quattro volte tanto nel caso di Windows. Il passaggio inoltre sottolineava che con Windows -come sa chiunque si sia cimentato nella simpatica operazione di reinstallazione completa di una Workstation andata in palla- non basta salvare i propri dati, nè sono sufficienti le configurazioni dei programmi ma spesso è proprio impossibile senza passare attraverso la lunga e noiosissima operazione di completa reinstallazione di ogni singolo software necessario al proprio lavoro. Il discorso quindi, più che qualcosa di relativo a Linux mi sembra solo un corretto approccio nei confronti della vita (informatica): farsi un backup delle cose importanti! Quando si tratta di lavorare, io sono sempre stato incapace di risolvere i miei problemi con un semplice click. Neppure quelli semplici. Quindi avere a disposizione una piattaforma meno cliccosa e più stabile è un modo per venire incontro alla mia personale incapacità. Lei poi... non faccia sapere ad Ugo Fonzar (veda l'altra lettera in questa rubrica) che risolve il problema dell'instabilità di Windows con un click, perchè quel poveraccio sta combattendo da decenni con le sue riformattazioni periodiche e le sue perdite dei dati. Sarebbe ben contento di rinunciare a qualche facile click per evitare che seguendo le leggi di Murphy i suoi computer vadano in palla proprio prima di una importante consegna. Mi dispiace che Linux Magazine non sia stato capace di aiutarla, ma essendo una delle pochissime lettere che ho ricevuto ad essere così sferzante, mi sono deciso comunque a pubblicarla. Se il nostro massimo non raggiunge il suo minimo non può che dispiacerci.